

7^a fasc. 16/9 L. M. E.

Amatissimo Sig. Direttore

E' già più di un mese che sono via definitivamente
da Foggia ed ancora non me ne so persuadere;
Un po' di una cosa si incomincia a stancare quando si
è perduta. Certe volte sono lì a tavolino che faccio
qualche cosa, sono lì che penso a qualche affare
ed intanto mi distraigo, e mi pare di essere a Foggia-
sotto mia calotta da assistente, altre volte sono in camera
che passeggi su e giù dicendo un po' di Breviario e mi
pare di essere in mezzo allo studio, di vedermi vigi-
da una parte Prano dell'altro. Rimato di qui Cesari
là nell'ultimo banco Rotondi che sta gridando «Se,
altre volte mi immagino di essere nel salotto a giocare
allegremente senza nessun pensiero, e di sopra s'è mi pare di
vedere D. Bianchi che passeggia sotto il portico con qualche
Bertolina

Altre volte che mi capita qualche bisogno, mi pare di
venire, ed entrare in quella camera su cui c'era scritto
Sig. Direttore e là chiederle: «Ma mi capita quid e quid?
altro come devo fare?»

Altre volte ancora mi pare di andare nel ripostiglio a
colazione ed sola ritornare radunato i superici col carissimo
D. Bianchi a disporre per qualche minuto delle proprie faccende.
Queste fantasie sono così vive che mi trasportano totalmente

fuori di me stespe solo dopo un po' di tempo mi
risuolo per cadere dalla poesia in questa sua greve
prosa di conto di affari, di provviste di registri
di debiti di prediche di conferenze di digiuni
di confessioni di sorveglianze ecc.; oh si che mi par
duro allora l'essere partito da Figliozzo!

Quon per me che ha sempre al mio fianco il sacro cuore
e che in questo momento mi ricordo di Lui,
questo fare mi dia animi mi dia coraggio ed allora
esclamo con coraggio rivolto in nomine Domini:

Non è che la cosa nostra vuole far più; no
anzi ringraziando il Signore ed il sacro cuore
vorremo anzi fare almeno per adesso; ma quella
che mi dà molto fastidio m'è prima di tutto il vedere
la mia assoluta incapacità a far nulla di buono
mentre si sarebbe tanto da fare e si potrebbe fare
tanto bene. Oh qui non hanno certamente campo
a minuire i pensieri di Superbia e di vanità
in secondo luogo mi sta sempre addosso una gran
paura di fare una vera frittata, una roba terribile
altri costrutti; qui siamo 31 individui dei quali 13 uccelli
4 artigiani e 14 studenti; ma riesco a tirare

fuori qualche soluzione come si deve? Lo temo molto
non già che non ci sia materia buona ed adatta, ma
perchè manca in me l'abilità nel lavorarla.

Oh quante volte non mi son già pentito di non
aver fatto conoscere di più la mia incapacità e la mia
insufficienza ai Superiori e di non avere insistito
di più perchè non mi fosse addossato un sì difficile
incarico! Io vedo che se fossi ancora a Torino
e che si volesse che io i Superiori mi avrebbero mandato,
Ma fatto ora ci sono e non stando altro che
con S. Martino, non già «si populo tuo non necessarium»
perchè anzi mi uggio affatto inutile per non dir dannoso,
ma se così è la Tua volontà non recuso laborem.
Ma basta di questo motto un tanto gradito
Ella forse desidera di sapere come va la cosa che
cosa facciamo.

Le dico in breve; prima di tutto abbiamo fatta l'inaugura-
zione col primo Guardì del Mon. alla mia presideza io
radunati a Roma le mie capette, e tenuti loro un po'
di conferenza sul sacro cuore poi esposi loro il mio progetto
di andare il giorno dopo ad inaugurare la casa ed incominciare
l'anno sotto gli auspici del S. cuore di Gesù; ne furono
molto contenti, e così fu deciso il mattino dopo alla
11, 10 partivamo dalla stazione di Roma per Albano

nel viaggio si mantenne sempre da tutti un modesto
raccolgimento; tutti ardeano d'impazienza di trovarsi nella
nuova casa ed il moto della ferrovia parve troppo
lento ai loro desideri; arrivarono alle 8 ad Albano
ed alle 8 $\frac{1}{2}$ a Fregene; quest'ultimo tratto si fece a
piedi; colà furono accolte modestamente, perché nessuno
sapeva il giorno preciso del nostro arrivo, tuttavia non
mancarono le benedizioni sul nostro viaggio, ed alcuni amici
di casa si fecero le più cordiali accoglienze.
Andammo subito in chiesa, Jo. Celestini la S. Messa e gli
altri fecero tutta la S. Comunione. Lo sa il Signore
se fu celebrato con devozione in quel giorno, acciò restasse
come il profumo dei Sagramenti, o almeno della divozione
del P. Buore, la B. Margherita, per potere estrarre da quell'occasione
di tanta le grazie necessarie per poter riuscire a fare
la sua S. Volontà in tutto; dopo la S. Messa si
recitò la coroncina del P. Buore, non si diede la Benedizione
perché ancora ci manca mentemmo che il raggio
il primale, la contumacia ed il terribile.

finita la nostra funzione si andò a prendere un
qualche cosa e poi tutti allegri i marlotte si dovero
a rivisitare ogni angolo e buco di quella casa e
del terreno annesso, disgrazia che non hanno trovato nessun
figlietto da milk!

Jo. istante dovetti subito darvi da bere per provvedere
il vino per pranzo che non s'era ancora; per buona sorte
trovai il signor Nino Jacchini nipote del Jacchini che
regolò il terreno; questo ce ne regalò 2 barili di 60 litri

II

e con questo si pote' tirare avanti' fino a che, mi son
 provveduto una botte di 10 Ette litri e pote' così far venire
 da altrove vino un po' più forte e di minor prezzo
 di quelli che si hanno qui in Jergano. Quel giorno poi
 si parlò tutto nel ordinare un poco quelle poche cose che
 abbiamo, ma non ci voleva tanto perché sono davvero
~~molto~~ poche; quelle che invece portava via molto tempo a in-
 sto studiare il modo di supplire a quanto mancava, a
 tante cose imprevedute, ed a tante altre che anche pre-
 vedute non si erano potute provvedere.

Il giorno dopo che era Sabbath abbiamo subito fatto
 l'esercizio di buona notte. Poi due comprese ed abbiamo
 fatto due meditazioni con tutta la altre pratiche stabilito
 per questo scopo. E con questo intendevamo di incominciare
 l'anno salutare. Alla Domenica parte furono impiegate
 coll'Oratorio festivo. parte rimasero nello studio ed il
 lunedì si s' incominciò la scuola. Ma siamo 34 indivi-
 dui in casa: il mio signor me D. Nardis, D. Rosso di Jerga
 e Salvatore Nagno, 17 ascritte studenti, 4 ascritte artigiani
 tra cui il fratello di Marinella - 6 figli di Maria. - Supersu-
 ed il buco.

Ho detto dell'Oratorio festivo. Erano già quattro o cinque
 Domeniche che andava d'innuovando assai ma ieri mettano
 di nuovo tanto che alla Anna furono più di 250, alla
 sera poi furono più di 400 sono molto rozzi, ma di
 buon fondo; stanno molto attenti quando si dice loro
 qualche parola a uso di predica, quando poi si raccon-
 ta loro qualche fottarella stanno proprio lì a naga fiutare.
 Qui spero si potrà fare molto bene, ed a quanto pare
 anche i parenti hanno cura che vengano ^{assisi} ~~alla scuola~~

Per la cosa interna però è un grave incommodo dovendo avere
le funzioni nella medesima cappella non solo, ma per adesso
anche simultaneamente ~~appartenere~~ al matrone la seconda loro lingua
~~che~~ pendere insieme, ed ~~però~~ anche bisogna audiarla
alle 8 1/2 per non ritardarla troppo all'Oratorio ~~l'edera~~;
ma se si facesse un altro sacerdote non costere di troppo
tanto più stante le condizioni di comitato del Carissimo
V. Maestro.

Ho notato che costà si è già fatta la vestizione e che fu
abbastanza minuciosa, ciò nonostante mi pare che si andò
con mano alquanto rischietta e questo stà bene.

Qui non so quando faremo la nostra vestizione fin qui
non l'ho ancora potuto conoscere quasi. Che vuole i
caratteri meridionali non sono, i piemontesi questo si
manifestano molto più facilmente che quelli; d'altra parte
qui costà sono molti che parlano ai giovani di sincerità
e di schiettezza mentre invece qui isolato come siamo
se non me parlo io non so che ne potrei parlare; ~~ed~~
d'altra parte lei capisce che non è tanto il caso che ne
parli io anche non manco tentavia di farlo; tanto videbimus.

Quattordicesimo Sig. Direttore mi perdoni se ho già annunciato
tanto senza avere ancor detto come ho già ricevuto la cosa
che mi ha fatto spedire; ne ho ringraziato infinitamente
almeno adesso abbiamo il cambio anche per la lusinga della
chiesa. Veda mi si restringe il cuore quando faccio il confronto
tra la chiesa di Foglietta e la nostra vicina cappella; povera
me, ~~che~~ mi piacerebbe tanto le cerimonie sfargosi fatte
secondo rubrica; servizio completo ed in tutto punto.

ma chissà quando saranno al caso di cantare una messa
in loco. Povere mie cerimonie della Settimana Santa! Dico
a D. Manassero che a costo di qualunque cosa le faccia
eseguire in tutto punto affinché se non le potremo
eseguire noi abbia almeno la consolazione di poter dire
a miei che costà si eseguiscono molto bene dico ogni
minima particolarità.

Se vedessi anche la meschinità del nostro altare! ma di
questo ne potrei domandare conto a D. Manassero il quale
credo ne sia stato il principale architetto. Sentito lo voglio
raccontare un prete aneddoto avvenuto tra D. Vertelli
e D. Bordon. Si era appena fatta la chiesa a Borgo, ma
vi mancava il pulpito. A Penango ne c'era uno assai
bello anzi fu troppo per la chiesa. D. Vertelli va dal
Sig. D. Nua e gli dice: faremmo altare la chiesa ma
ci manca il pulpito; a Penango ne hanno uno bello, ma
in quella chiesa non ci sta bene e mi permette lo
trasportiamo a Borgo. Il Sig. D. Nua congedato ben volentieri;
ottenuto questo permesso D. Vertelli va in chiesa o meglio
va in Penango chiama il suonatore forte del paese, va in
chiesa passando dalla porta esterna, e since subito dice
comanda a quegli uomini: Staccate questo pulpito e
portatelo con me; ~~per~~ così fu fatto, ma che nessuno disse
un'offesa; soltanto alla sera D. Bordon entrando in chiesa
si accorge che non vi è più il pulpito, poté gridar finché
volle ma si il pulpito era già ben alloggiato.

Carissimo Sig. Direttore ne fornimo un po' più vicino quasi
quasi pari anch'io un colpo simile sull'altare di legno
della nostra cappella di costà; dovrei però aspettare un giorno in
cui non ci fosse D. Della Ruffa altissimo chiesa che era un tocchi-
nello; ma già è inutile pensarci tanto siamo troppo lontani;
Oh quanto sarebbe bene quell'altare nella nostra cappella!
Ma non ci voglio pensare altrimenti divento troppo malinconico.

A352 0439

che vuole, sarà una settimana che soffia una ventata di tale
di Poplizzo, che non so nemmeno io spiegarvi.
La ringrazio vivamente della sollecitudine che lei per me
hanno anche mi comunicò la raccomandazione che
gli fece per me e nuovamente la ringrazio.
Per ora di urgenza non ci occorre nulla
solo preghi per me ma molto molto. La prego o voler
fare i miei miei saluti a tutti quanti. D. Dellestefano
D. Manacci D. Concina D. Carrara D. Bozzi ecc ecc
Il D. Concina favorisca dire se può recuperare qualche di
quelli fatti vecchi e adrecciati che qui fanno incombenza
per mandarmeli insieme coi libri di filosofia che
ho inviato a D. Manacci. quando questo avrà ricevuto
i miei i quali mi pare stettero un bel pezzo interceltati
dal sig. Nottola
Chiedo per finire una volta questa lunga dimandata
perché è già una settimana che ci sta attorno, mi perdono
il disturbo.

Addì 17-11-96 Genova.

Sempre suo aff. mo in Code fran

Sal. Luigi Vangi.